
"Tu sei beato!"

Liturgia penitenziale per giovani

Testo di don Stefano Pinna, diocesi di Alghero - Bosa
Disegni di Elisabetta Carron



CANTO D'INIZIO



PREGHIAMO INSIEME

DAL SALMO 137

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome
per la tua fedeltà e la tua misericordia:
hai reso la tua promessa più grande di
ogni fama.

Nel giorno in cui t'ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.
Ti loderanno, Signore, tutti i re della
terra quando udranno
le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore,
perché grande è la gloria del Signore;
eccelso è il Signore e guarda verso
l'umile
ma al superbo volge lo sguardo da
lontano.

Se cammino in mezzo alla sventura
tu mi ridoni vita;
contro l'ira dei miei nemici stendi la
mano e la tua destra mi salva.

Il Signore completerà
per me l'opera sua.
Signore, la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue
mani.



ASCOLTIAMO LA PAROLA DEL SIGNORE

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso lui» (Gv 14,23).

«Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).



VISITIAMO LA NOSTRA DIMORA

L'appello che questa Parola di Dio ci offre è quello di un Dio che viene a farci visita. La visita del Signore è quotidiana, egli bussa, chiama... dove siamo? Dove dimora il nostro cuore? Guardiamoci dentro per scoprirlo.

Compiamo questo pellegrinaggio interiore con la consapevolezza di quanto sia complicato essere liberi davanti alla nostra storia e alle nostre scelte. Ci lasciamo guidare dalle beatitudini, vera carta geografica che può orientarci nelle profondità del nostro cuore.

Prima di tutto prendiamo coscienza che siamo al di là di tutto BEATI! Apriamo il cuore alla certezza che siamo molto di più del peccato che ci lascia spesso con l'amaro in bocca. Diciamo prima di tutto quanto grande è la benedizione del Signore nella nostra vita. Diciamo grazie per... (famiglia, fede, amici, ragazzo/a...)

Certamente dopo i tanti grazie non possiamo non dire scusa. Scusa a partire dal grande progetto che Dio ha per la nostra vita: l'essere beati!



Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli

È una scelta di vita. La scelta di chi ha capito quanto vano sia riempirsi di denaro, di cose, di sesso... volere sempre qualche cosa di più non conduce a niente. La gioia vera è racchiusa nella certezza che l'altro, qualsiasi altro, vale più di se stesso: sia nemico, delinquente, antipatico. È povero chi accetta che l'altro non è qualche cosa da comprare ma da amare... costi quel che costi!

Tu sei beato?



Beati gli afflitti, perché saranno consolati

È una situazione che spesso viviamo. Sentirsi abbandonati, allontanati. Se queste sensazioni sono dolorose quando i "carnefici" sono gli uomini, lo sono molto di più, quando a stare in silenzio è Dio.

Gli afflitti sono coloro che pur cadendo nel dolore, non hanno paura di piangere davanti a Dio, di chiedere "dove sei?"... e di sentirsi dire da Dio "Dove sei tu". L'afflitto che verrà consolato, non si piange addosso, ma si assume le responsabilità delle sue azioni.

Tu sei beato?



Beati i miti, perché erediteranno la terra

È il contrario della rassegnazione. Non è l'atteggiamento del chinare il capo o del nirvana (estinguere ogni desiderio umano causa della sofferenza e dell'agitazione). I miti sono: quelli che accettano di non possedere Dio, di non poterlo conquistare con la forza, piegandolo ai propri usi e abusi; coloro che accettano la volontà di Dio e sanno scorgere nei segni della vita quotidiana... non vivendo come angeli ma come persone attente a presentare e portare a Lui ogni istante della vita. La mitezza è una forza intensa e discreta, è la forza che lascia voce alla mia e altrui libertà.

Tu sei beato?



Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati

È avere sete della giustizia di Dio. Vuol dire essere partecipi di quel Dio che non solo rimette in maniera sovrabbondante i debiti, ma ci fa anche condividere la sua vita, il

suo modo d'essere, e quindi la sua felicità. Significa passare oltre il nostro e l'altrui peccato. Questo non vuol dire essere superficiali, stile "*volemos bene...!*", ma vuol dire rigenerare noi stessi e gli altri attraverso un amore che è dono di Dio per noi e per i fratelli. Vuol dire avere fame di Dio, cercarlo insistentemente!

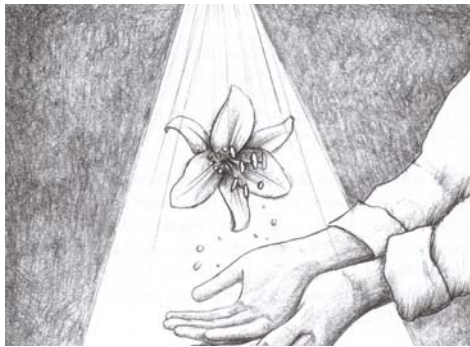
Tu sei beato?

🕯 *Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*

È l'atteggiamento di Dio con noi. Sembra quasi un Dio che scende a compromessi. **NON È COSÌ!** La misericordia è la beatitudine dei forti, di chi sa andare oltre il visibile attraverso il perdono e senza fare proclami! Non perdona chi lo dice semplicemente, ma perdona chi lo fa! Si tratta del profondo del cuore, non di sentimenti superficiali. La misericordia non è una questione di belle parole. Non si accontenta di parole. È un'azione che restituisce la vita a noi e agli altri.

Tu sei beato?

🕯 *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*



È molto di più dell'aver le mani pulite da furti o la coscienza non troppo a posto sui rapporti con le ragazze o i ragazzi! Si tratta di una giustizia del cuore. I «cuori puri» non seguono passivamente l'opinione comune; sono coloro che agiscono guidati dallo Spirito, coloro che non appartengono a nessuno se non a Dio.

Non appartengono alle passioni della carne, ma all'amore; non appartengono ai beni

materiali, ma all'essenzialità; non appartengono a se stessi, ma sono dono per gli altri. Essi sono schietti, sinceri, immediati, non doppi, continuano tranquillamente il loro cammino, come se fosse del tutto naturale andare "vestiti di bianco"... colore un pochino in disuso per la coscienza.

Tu sei beato?

🕯 *Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio*

È lo stile dell'accoglienza. Spesso siamo tentati di farci giustizia da soli, di diventare aggressori, di sposare il detto: "la migliore difesa è l'attacco". Il costruttore di pace non è colui che professa che "la morte dell'altro è vita per me"... Gesù sceglie un altro stile: muore prendendo su di sé l'odio e risorge donando la pace. Ritroviamo in noi lo stile dell'accoglienza a tutti i costi? Le nostre relazioni in famiglia, nella coppia, con gli amici di che genere sono?

Tu sei beato?

🕯 *Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli*

È lo stile di chi non ha paura. Spesso l'atteggiamento di costante apertura verso l'altro non paga. È il paradosso del rifiuto sperimentato da chi accoglie i rifiutati. Chi non si uniforma non vive, viene additato, deriso... chi timbra un biglietto dell'autobus è uno stolto, chi non arriva alle mani per far valere i suoi diritti è un debole, chi non rubacchia è un matto. Ogni uomo onesto, che rende onore al suo essere uomo riconoscendo gli

altri uomini, e riconoscendoli tutti, senza eccezioni, al di là del reddito, del colore politico o della pelle diventa un “perseguitato a causa della giustizia”.

Tu sei beato?

🕯 *Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi*

È una questione tra te e Dio. Le beatitudini precedenti parlavano di una situazione globale con una triplice constatazione: c'è una folla di esclusi; di persone che soffrono; questo offende Dio e la sua «giustizia». In questa ultima beatitudine si parla sempre di insultati, perseguitati, percossi e calunniati... non più a causa della giustizia, ma direttamente a causa della fede. Semplicemente perché si è cristiani. Nessuno corre il rischio di essere martirizzato. C'è però un male che si sta insinuando e uccide pian piano: l'affermare che “tanto non succede niente”, il conformarsi al “così fan tutti”, per non essere derisi, per non sentirsi meno degli altri. Chi non si sente inferiore se non ha già fatto sesso? Chi non si sente inferiore se non si è mai fatto le canne? Chi non si è vergognato di dire che la domenica, qualche volta, gli capita di andare a Messa? È lecito avere paura d'essere veri cristiani... è anche lecito chiedere a Dio e alla comunità la forza della coerenza.

Tu sei beato?



PREGHIAMO

G: *Rivolgiamo la nostra preghiera a Cristo buon pastore, che va in cerca della pecorella smarrita e la riconduce con gioia all'ovile.*

Tutti: Nella tua misericordia, accogli, o Signore.

Gesù, medico del corpo e delle anime, guarisci le nostre ferite-
-sostienici sempre con la forza del tuo Spirito.

Fa' che mediante la penitenza aderiamo sempre più alla tua persona.

- per giungere alla gloria della tua risurrezione.

Spogliaci della corruzione dell'uomo vecchio che è in noi.

- e rivestici dell'uomo nuovo.

Tu che portasti sulle spalle la pecorella smarrita.

- accogli con bontà anche noi peccatori.

Tu che promettesti al ladrone pentito il paradiso.

- ammettici un giorno nella gioia del tuo regno.

Tu che sei morto e risorto per noi.

- rendici partecipi dei frutti della tua Pasqua.

G: *Ora nello spirito del Vangelo, riconciliamoci fra noi e invochiamo con fede Dio Padre per ottenere il perdono dei nostri peccati.*

Tutti: Padre nostro...

Ora puoi accostarti alla confessione.

Ricordati che non devi farla con pesantezza: non devi fare la lista della spesa o aver paura di essere giudicato/a o sgridato/a per quello che puoi aver fatto!

La confessione è un dialogo sereno per scoprire che nonostante noi possiamo allontanarci da Dio, Lui ci è sempre vicino e ci dà la possibilità di riconoscere i nostri piccoli o grandi errori.

Al termine delle confessioni individuali, il sacerdote conclude:

Padre santo, che nella tua bontà ci hai rinnovati a immagine del tuo Figlio, fa' che tutta la nostra vita diventi segno e testimonianza del tuo amore misericordioso.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.



BENEDIZIONE FINALE

Ci benedica il Padre, che ci ha generati alla vita eterna.

Tutti: Amen.

Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio.

Tutti: Amen.

Ci assista lo Spirito Santo, che dimora nel tempio dei nostri cuori.

Tutti: Amen.

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio.